

Borsa
+0,28
Indice
Mib 1090
(+9% dal
4-1-1988)



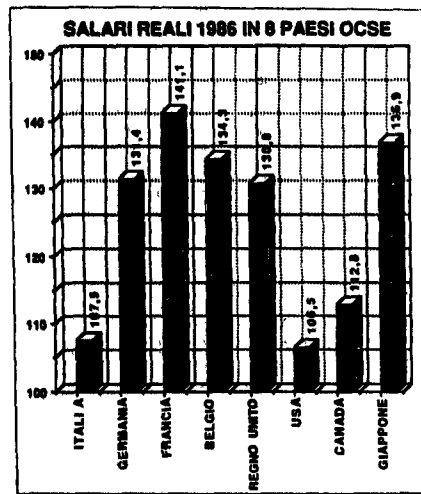
Lira
Lievissima
flessione
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stazionario
sulla quota
di lunedì
(in Italia
1249,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO



Fonte, elaborazione del Cer sui salari dell'86, e dell'85 per Francia, Belgio e Giappone.

In Italia le retribuzioni più basse

RAUL WITTENBERG

ROMA. La Confindustria si prepara a una nuova trattativa sulla scala mobile l'anno prossimo, quando scade il triennale accordato del 1986, per ridurre ulteriormente i livelli di indicizzazione dei salari? E quanto fanno pensare le parole del vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco, che ieri ha proposto ai sindacati di rivedere la «struttura» delle relazioni industriali in vista del Mercato unico europeo del 1992, approfittando di tre «occasioni», la scala mobile, i contratti, il trattamento di fine lavoro. Il tutto, per garantire la competitività delle imprese italiane. Patrucco non l'ha detto, ma era facilmente intuibile.

L'intervento di Patrucco avveniva ieri durante la presentazione nella sede della Confindustria del sesto rapporto Cer, il Centro Europa Ricerche diretto da Luigi Spaventa, sul costo del lavoro e descritto da Spaventa stesso e dall'economista Carlo Dell'Ariaga con il vicedirettore generale degli industriali Innocenzo Cipolletta che presentava gli ospiti. Secondo il Cer il costo reale del lavoro decresce almeno fino all'89, mentre crescono salari reali e produttività. Tuttavia, ha detto Spaventa, nel 1986 i salari reali e la produttività hanno raggiunto i livelli più bassi. Per i salari, i dati più bassi, per i salari nominali, mentre Dell'Ariaga avvertiva sui rischi della rincorsa retributiva fra i vari settori.

Invece particolarmente elevato è risultato il «cuneo fiscale» (la differenza fra costo del lavoro e salario al netto del prelievo fiscale e contributivo), che in Italia ha raggiunto il 40% del costo del lavoro. «Un ulteriore allargamento del cuneo - ha detto Spaventa - avrebbe conseguenze inflazionistiche». Mentre secondo il direttore dell'Ires-Cgil, Stefano Patriarca, il rapporto Cer «è la giustizia della confusione creata dal rapporto Camilli». «Con la politica degli anni '83 e '84, - ha proseguito - c'è stata una riduzione del salario reale, e questo risparmio non è stato utilizzato per ridurre significativamente il costo del lavoro reale perché l'andamento dei prezzi al consumo su quelli all'ingrosso ha di fatto penalizzato il potere d'acquisto». Patriarca ha auspicato una riduzione del prelievo fiscale sulle retribuzioni, anticipando una ricerca dell'Ires secondo la quale nel 1986 il reddito netto è stato distribuito per il 20% alle retribuzioni, per il 38,1% ad altri redditi, per il 13,2% alle prestazioni sociali. Cipolletta ha sottolineato i riflessi dei salari nominali sull'economia, mentre Dell'Ariaga avvertiva sui rischi della rincorsa retributiva fra i vari settori.

Il congresso Filt-Cgil

Verifica per i dirigenti e la linea politica
Turtura in segreteria

Fiumicino, Pizzinato insiste «Nuove regole di democrazia»

Partire da Fiumicino per ripensare la Filt. Non è questione di dimissioni ora, giudicherà il congresso - dice il segretario generale della Filt, Mancini - Sarà un congresso di verifica di politiche e gruppi dirigenti e per questo Pizzinato ha proposto che il direttivo della Filt associi sin da ora nella segreteria Donatella Turtura, segretario confederale, candidandola come segretario aggiunto della Filt.

PAOLA SACCHI

ROMA. Eccola qui la Filt Cgil misurarsi sulla «elezione» di Fiumicino. Al tavolo della presidenza ci sono anche Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco a sottolineare l'eccezionalità e la straordinarietà del quarto congresso nazionale della federazione dei trasporti che si terrà dal 21 al 24 giugno. Ma - e su questo più volte ritorneranno sia il segretario generale della Cgil che il segretario generale aggiunto - queste loro presenze vogliono significare tutt'altro che una «ingerenza» dopo una sconfitta. Anzi, sono qui per dire che nelle vertenze contrattuali le federazioni di categoria - troppe volte espropriate nel settore dei servizi - devono essere le protagoniste fino in fondo. Vale a dire che protagonisti devono essere sempre

più i lavoratori. È anche così che si risponde alla richiesta di democrazia che viene da quel no.

Il dibattito di questo direttivo nazionale della Filt convocato in vista del congresso ha più voci, non sempre concordi tra loro. Domenico Sesta, segretario della Filt di Roma, si è accorto a Franco Bricchi, segretario della Filt lombarda. Come dire, rappresentano le due facce della medaglia: Fiumicino e Milano; i no e i sì che per poco più di mille voti non hanno vinto.

Ma non c'è dubbio che quei no ci sono e vanno ora «assunti» tutti nella discussione e nelle decisioni operative di un sindacato che partendo da Fiumicino può e deve rilanciare (e invitando l'on De

Mita ad attenersi alle proposte unitarie del sindacato invece che presentare leggi in materia) esigono la definizione puntuale di nuove regole: scelta delle priorità nelle piattaforme; delegazioni alle trattative; stretta finale; voto finale vincolante.

Ma ci sono altre «lezioni» da trarre da Fiumicino. Occorre eleggere i delegati Cgil con forme già sperimentate in altri settori («elezione» - dice Pizzinato - di una minoranza da parte degli iscritti ai sindacati, confederali e no, e degli altri da parte di tutti i lavoratori). «Da Benvenuto - osserva ancora il leader della Cgil - come da altri dirigenti di Cgil-Cisl-Uil vorrei sapere se su questa base possiamo andare nelle prossime settimane all'elezione dei consigli dei delegati a partire dal trasporto aereo. Ma se parliamo di democrazia ricordiamoci che l'iscrizione ai sindacati non costituisce il primo atto e questo comporta il rinnovo periodico delle deleghe, da realizzare possibilmente insieme». Il congresso della Filt Cgil - dice Ottaviano Del Turco - potrà diventare un'occasione straordinaria per inventare

La polemica sindacale

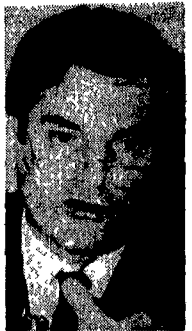
Una risposta a Benvenuto Del Turco: «Al gioco dei Cobas non ci sto»

nella moderna società dei servizi una cultura e nuove regole, interne ed esterne al sindacato, del conflitto sociale». Del Turco poi polemizza con i Cobas: «Non possiamo essere noi sindacati confederali a spianare la strada proclamando il pane e i Cobas quelli che cercano di metterci il compagno. A questa regola non ci sto».

Torniamo a Fiumicino. Come uscire? Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil dice che occorre andare ad una riletura dell'accordo per una rinegoziazione sui punti di maggiore dissenso: l'orario e la durata del contratto. E va oltre: «C'è un problema di relazioni sindacali con l'Alitalia, una vertenza da affrontare appena conclusa questa vicenda». Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, dice che non si tratta di «leggere o di riscrivere l'accordo. Ma di rinegoziare anche se su punti limitati». Domenico Sesta, segretario della Filt di Roma, dice che comunque «non si può tornare a Fiumicino senza una linea chiara e decisa. Sappiamo già quali sono le contestazioni dei lavoratori».

Commentando l'articolo di Mario Colombo, il segretario confederale della Uil Giorgio Liverani ha tentato di minimizzare la polemica. «Quello del mio amico Colombo - ha detto Liverani - è un eccesso di allarme. Mi sembra, infatti, che la contenenza dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste abbia significato una definitiva affermazione del rispetto dell'autonomia del sindacato da parte del Pci». «Difendendo» il Pci, il segretario della Uil trova però il modo di attaccare la Cgil: «Il riconoscimento dell'autonomia sindacale da parte del Pci (una scelta comunque non ancora presa una volta per tutte) basta guardare il caso di Fiumicino, dove il Pci è messo in concorrenza con il sindacato) ha sorpreso e messo in difficoltà la Cgil, che negli ultimi tempi è sembrata talvolta rincorrere i Cobas».

La Cisl (Colombo) polemizza con il Pci



«Esiste la volontà del Pci di intervenire in prima persona nelle vertenze e dobbiamo prendere coscienza del fatto che ci troviamo dinanzi al disegno, almeno di una parte del Pci, di procedere ad una direzione parallela a quella delle confederazioni nelle trattative sindacali». È questo il giudizio durissimo sul partito comunista che esprime il numero due della Cisl, Mario Colombo, in un editoriale che sarà pubblicato stamane da «Conquiste del Lavoro», il quotidiano della confederazione. Colombo per le sue riflessioni sul Pci trae spunto dall'intervista che Antonio Bassolino ha concesso all'Unità pochi giorni fa. In quell'intervista, nella scelta del Pci di dotarsi di «sezioni di fabbrica», Mario Colombo legge il tentativo dei comunisti di imporre «una situazione di sovranità limitata, che pone gravissimi problemi in ordine alla concessione del sindacato». «Al di là di ogni giudizio - prosegue Colombo - ci interessa capire i motivi di questa svolta che, pur non riproponendo la vecchia chiglia di trasmissione, profila un intervento diretto del partito comunista nei confronti sindacali. Un modo quindi tradizionalissimo di comportamento, in stridente contrasto con i grandi cambiamenti in atto nella società e che, invece, richiederebbero soluzioni nuove».

Ma è la stessa Uil a minimizzare

Confindustria: domani si eleggono i vicepresidenti

Per il sindacato Ginocchietti non rispetta i patti

Si ferma oggi Caserta

Commentando l'articolo di Mario Colombo, il segretario confederale della Uil Giorgio Liverani ha tentato di minimizzare la polemica. «Quello del mio amico Colombo - ha detto Liverani - è un eccesso di allarme. Mi sembra, infatti, che la contenenza dei lavoratori e delle lavoratrici comuniste abbia significato una definitiva affermazione del rispetto dell'autonomia del sindacato da parte del Pci». «Difendendo» il Pci, il segretario della Uil trova però il modo di attaccare la Cgil: «Il riconoscimento dell'autonomia sindacale da parte del Pci (una scelta comunque non ancora presa una volta per tutte) basta guardare il caso di Fiumicino, dove il Pci è messo in concorrenza con il sindacato) ha sorpreso e messo in difficoltà la Cgil, che negli ultimi tempi è sembrata talvolta rincorrere i Cobas».

Ultime frenetiche ore di lavoro per Sergio Pininfarina, impegnato a costruire i delicati equilibri che governano la Confindustria nei prossimi anni. Domattina, infatti, il neopresidente dell'associazione delle imprese private, dovrà sottoporre al voto della giunta, oltre al suo programma, anche i nomi dei vicepresidenti. E a poche ore dal voto della giunta confindustriale, non tutti i giochi sembrano già fatti. Un nome certo è quello di Carlo Patrucco che dovrebbe essere riconfermato nel suo incarico di responsabile delle relazioni con i sindacati. Altro nome che circola con insistenza è quello del giovane Luigi Abete, che dovrebbe ricoprire la carica di vicepresidente, responsabile dei rapporti economici. La scelta più difficile appare comunque quella del terzo vicepresidente, l'uomo che dovrà curare i «rapporti interni» alla Confindustria. Quest'incarico è attualmente ricoperto da Enzo Giustino, ma la sua candidatura non è più riproponevole: il suo mandato è già durato otto anni. Per questa poltrona sembra siano rimasti in lizza due nomi: Gazzoni Frascara, leader degli industriali bolognesi e Massari, presidente dell'associazione emiliana.

Umberto Ginocchietti, uno dei maggiori stilisti italiani (amoso anche per l'acquisto in leasing di un Tiziano) è contestato dal sindacato perugino. Cgil, Cisl, Uil rimproverano all'imprenditore di violare l'intesa raggiunta dopo la chiusura dello stabilimento di Borghetto.

Sciopero regionale nel settore delle telecomunicazioni e sciopero generale a Caserta. Domani i lavoratori delle fabbriche campane di telecomunicazioni e quelli dell'industria del Casertano si ritroveranno nel capoluogo della Terra di Lavoro per partecipare alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl, Uil. La giornata di lotta è stata indetta per sollecitare interventi di reindustrializzazione della provincia casertana.

STEFANO BOCCONETTI



Treni, blocco dei Cobas da domani alle 16

ROMA. Per le ferrovie è di nuovo «guerra». Una serie di scioperi nei compartimenti indetti dai sindacati contro la politica dei tagli perseguita dalle Fs rischia di sommarsi a due blocchi nazionali di 24 ore. Il primo è certo. E quello proclamato dai Cobas dei macchinisti dalle 16 di domani fino alla stessa ora del 15 aprile. Il secondo ha ancora una possibilità, anche se molto flebile di rientrare. È lo sciopero, dalle 21 del 22 aprile alla stessa ora del 23 di tutti i ferrovieri che i sindacati confederali e il sindacato autonomo, Fiasis confermano se le ferrovie non modificheranno i loro orientamenti sui drastici tagli che intendono effettuare sia al servizio («Si rischia

il degrado - affermano i sindacati - di ben 8000 chilometri di linee integrate») sia all'occupazione (45.000 ferrovieri in meno entro il '90). I sindacati decideranno quindi di confermare o meno lo sciopero nel corso dell'incontro che avranno venerdì prossimo con l'ente. Nel caso «si dovesse riscontrare un atteggiamento negativo» le tre federazioni dei trasporti e la Fiasis oltre allo sciopero tra il 22 ed il 23 ne proclameranno un altro dalla mezzanotte del 5 alla stessa ora del 6 maggio che riguarderà il personale di manutenzione degli impianti fissi e degli uffici. Sempre il 6 si terrà una manifestazione nazionale a Roma di tutti i ferrovieri.

Intanto sono in arrivo una serie di scioperi nei compartimenti. Dopo quello di Trieste di domenica scorsa è stato proclamato un altro per domenica prossima nel compartimento di Firenze. E lunedì prossimo sarà la volta del comparto di Venezia. Per quanto riguarda lo sciopero dalle 16 di domani alla stessa ora del 15 dei Cobas dei macchinisti diversi saranno i treni che verranno soppressi. I Cobas in questo modo interrompono un lungo confronto con i sindacati confederali i quali a loro volta hanno accusato i macchinisti, di aver impedito con il loro dietro front l'elaborazione di una piattaforma unitaria da portare al tavolo di trattative con le ferrovie.

La proposta Ghezzi, Rodotà, Bassolino per un conflitto civile nei servizi pubblici
L'alternativa alle intenzioni strumentali di De Mita

Il Pci: una legge per i cittadini utenti

Per un conflitto civile nei servizi pubblici. Potrebbe essere il titolo del progetto pci già presentato al Senato. È l'alternativa alle ambizioni di De Mita e dei suoi alleati. Ha una finalità: difendere elementari diritti delle persone. Indica alcuni interessi essenziali, come la salute, misure per combattere iniziative antisindacali, una agenzia di «saggi», preavvisi agli utenti, sanzioni anche per gli amministratori...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è una legge consegnata per impedire gli scioperi nei servizi pubblici, è una legge per tutelare i diritti della persona. È stata presentata da deputati comunisti come Ghezzi e Bassolino e da deputati della Sinistra indipendente come Rodotà. Spiega Ghezzi, per farsi capire: la legge interviene se c'è un cittadino che agonizza in ospedale e nessuno lo cura, oppure se per raggiungere Cagliari

non restano che le braccia... È una risposta alle esigenze espresse dai sindacati. Non è da confondere, dunque, né con il progetto di Giugni né con i propositi di De Mita. Certo, i comunisti, con questa iniziativa, dimostrano una loro capacità di elaborazione autonoma. Un modo per non giocare sempre «di mossa» - vediamo, con Ghezzi, i singoli punti.

PREMESSA. La titolarità del

diritto di sciopero è individuata. La proposta intende però tutelare quei diritti primari della persona che risultassero in qualche modo minacciati, sia dalle modalità dello sciopero, sia dai comportamenti della controparte.

CONDOTTA ANTISINDACALE. È previsto il ricorso allo Statuto dei lavoratori (art. 28) anche nel caso di violazione di impegni relativi, ad esempio, ai diritti di informazione sugli investimenti o sulle nuove tecnologie. I diritti sindacali previsti dallo Statuto varranno anche nell'amministrazione pubblica. Il presidente di una scuola non potrà vietare una assemblea sindacale. La competenza a giudicare sarà affidata non più al Tar, ma al pretore del lavoro.

IL PREFETTO. Era l'autorità preposta alla precettazione. La legge prevede un nuovo

«soggetto», del quale si possa invocare la responsabilità politica, sottoposto a controlli efficaci. Sarà il commissario di governo presso la Regione o il presidente del Consiglio dei ministri a seconda del tipo di intervento (territoriale o nazionale). Il primo dovrà consultarsi con i sindacati o con il Presidente della giunta regionale, il secondo dovrà riferire al Parlamento. Nella proposta Giugni la precettazione restava affidata al prefetto e riferita alla violazione dei codici sindacali di autoregolamentazione.

PADRONI PRECETTATI. L'intervento sarà rivolto non solo ai lavoratori, ma anche alle amministrazioni pubbliche o alle imprese erogatrici dei servizi. Sarà preceduto, in ogni caso, da un confronto mediato, diretto non tanto a risolvere il conflitto, bensì a

concordare le misure atte ad assicurare i necessari livelli di servizi. Un modo per ventilare (è solo un esempio, ricordate Fiumicino?) certe cancellazioni automatiche di voli aeree.

DIRITTI ESSENZIALI. La precettazione, sottoposta alle dette verifiche, scaterà solo per tutelare i diritti essenziali della persona. C'è una indicazione di «interessi protetti» e non un catalogo dei servizi pubblici reputati essenziali. L'articolo 7 parla di sicurezza e incolumità pubblica, di salute (quando il trattamento sanitario risulti urgente per la vita delle persone), di circolazione delle persone e dei beni ed energie di prima necessità, di comunicazione tra le persone e informazione, di prestazioni previdenziali e pensionistiche.

PREAVVISO. Il preavviso di

sciopero nei pubblici servizi dovrà guardare anche gli utenti e non solo le controparti. Avrà la durata di 3 giorni per legge, nel caso i contratti non prevedano nulla. Interesserà anche aziende come l'Enel, le municipalizzate, la Rai-Tv.

SANZIONI. Nessuna sanzione di tipo civile, disciplinare o sindacale, ma solo sanzioni amministrativo-pecunarie, in caso di inadempienza all'ordinanza. Saranno dirette anche verso le «controparti», attraverso la sospensione dell'incasso.

CELERI CONTRATTI PUBBLICI. Oggi i contratti dei dipendenti pubblici devono essere registrati dalla Corte dei conti. Vengono proposte modalità per rendere più rapida la procedura, con scadenza automatica. Un modo per im-

pedire mutui conflittualità.

AGENZIA PER LE RELAZIONI SINDACALI. Verrà istituita per i servizi pubblici e sarà composta da 5 persone più tre membri supplenti. Avrà funzioni di valutazione - tipo il comitato dei saggi previsto dal protocollo In - ed esprimerà giudizi sull'adeguatezza dei codici, sui comportamenti dei diversi soggetti. I suoi «rapporti» verranno discussi in Parlamento. Una sorta di «giudizio sociale», collegato ad una «sanzione sociale».

Questi i punti di un progetto che è teso a rendere più trasparente e più civile - a volte inutile - il conflitto e a difendere gli elementari diritti dei malati, dei pensionati, dei «deboli», nonché ad individuare con chiarezza, quando ci sono, anche responsabilità e inadempienze di carattere imprenditoriale.

Convegno nazionale promosso dalla Direzione del Pci

L'impresa turistica fra conservazione e innovazione

Relazione di
ZENO ZAFFAGNINI
Responsabile turismo della Direzione del Pci

Intervento del dott.
FRANCO CARRARO
Ministro del Turismo

Conclusioni dell'on.
GIULIO QUERCINI
Della Direzione del Pci,
responsabile Commissione attività produttive

Hanno assicurato la loro presenza i dirigenti di tutte le associazioni di categoria, amministratori di Regioni, di Enti Locali, mercatori, operatori economici

ROMA, 18-19 APRILE 1988
HOTEL LEONARDO DA VINCI
VIA DEI GRACCHI, 324